

LA TRAVIATA

LIBRETTO DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

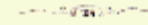
MILANO

Napoli — ROMA — Firenze

LONDRA



P E R S O N A G G I



Violetta Valery Sig.^a (Prima Donna Soprano)
Flora Bervoix » (Comprimaria ½ Sop.)
Annina » (Seconda Donna)
Alfredo Germont Sig. (Primo Tenore)
Germont Giorgio, suo padre. . . » (Primo Baritono)
Gastone, Visconte di Letorières. .» (Tenore Comprimario)
Barone Douphol » (Baritono Comprimario)
Marchese D'Obigny » (Secondo Basso)
Dottore Grenvil » (Basso Profondo)
Giuseppe, servo di Violetta . . . » (Secondo Tenore)
Domestico di Flora » (Corifeo Basso)
Commissionario » (Corifeo Basso)

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora.
Mattadori - Piccadori - Zingare.

Comparse di Servi di Violetta e di Flora - Maschere, ecc.

Scena ~ Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

NB. *Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio. - Le indicazioni di destra e sinistra sono prese dalla platea.*

Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1805.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali: a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta *seduta sur un divano sta discorrendo col Dottore e con alcuni Amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.*

CORO I. Dell'invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...

II. Giocammo da Flora,
E giocando quell' ore volar.

VIO. Flora, amici, la notte che resta *(andando loro incontro)*
D'altre gioie qui fate brillar...
Fra le tazze è più viva la festa...

FLO.,MAR. E goder voi potrete?

VIO. Lo voglio;
Al piacere m'affido, ed io soglio,
Con tal farmaco i mali sopir.

TUTTI Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte Gastone di Letorieres, Alfredo Germont, Servi affaccendati intorno alla mensa.

GAS. In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;
Pochi amici a lui simili sono.

VIO. Mio Visconte, mercè di tal dono.
(dà la mano ad Alf., che gliela bacia)

MAR. Caro Alfredo...

ALF. Marchese... *(si stringono la mano)*

GAS. T' ho detto:
L'amistà qui s'intreccia al diletto, *(ad Alf.)*
(i Servi frattanto avranno imbandite le vivande)

VIO. Pronto è il tutto?... (*) Miei cari, sedete:
(un Servo accenna che sì)*

È al convito che s'apre ogni cor.
 TUTTI Ben diceste... le cure segrete
 Fuga sempre l' amico licor.
(siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Fiora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi)
 GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.
 VIO. Scherzate?
 GAS. Egra foste, e ogni dì con affanno
 Qui volò, di voi chiese.
 VIO. Cessate;
 Nulla son io per lui.
 ALF. Non v'inganno.
 VIO. Vero è dunque?... onde ciò?... noi comprendo.(*)
 ALF. Sì, egli è ver. (* *ad Alfredo*)
 VIO. Le mie grazie vi rendo.
 Voi, barone, non feste altrettanto...
 BAR. Vi conosco da un anno soltanto.
 VIO. Ed ei solo da qualche minuto.
 FLO. Meglio fora se aveste taciuto, *(piano al Barone)*
 BAR. M'e increscioso quel giovin.. *(piano a Flora)*
 FLO. Perché?
 A me invece simpatico egli è.
 GAS. E tu dunque non apri più bocca? *(ad Alfredo)*
 MAR. È a madama che scuoterlo tocca... *(a Violetta)*
 VIO. Sarò l'Ebe che versa... *(mesce ad Alfredo)*
 ALF. E ch'io bramo
 Immortal come quella. *(con galanteria)*
 TUTTI Beviamo.
 GAS. O barone, nè un verso, nè un viva
 Troverete in quest'ora giuliva ?...
(Barone accenna che no)
 Dunque a te... *(ad Alf.)*
 TUTTI Sì, sì, un brindisi.
 ALF. L'estro
 Non m'arride...
 GAS. E non se' tu maestro?

ALF. Vi fia grato ?... *(a Vio.)*
 VIO. Sì.
 ALF. Sì?... L'ho già io cor. *(s'alza)*
 MAR. Dunque attenti...
 TUTTI Sì, attenti al cantor.
 ALF. Libiam nei lieti calici,
 Che la bellezza infiora ;
 E la fuggevol ora
 S' inebrii a voluttà.
 Libiam ne' dolci fremiti
 Che suscita l'amore,
 Poiché quell'occhio al core *(indicando Vio.)*
 Onnipotente va.
 TUTTI Libiamo, amor fra i calici
 Più caldi baci avrà.
 VIO. Tra voi saprò dividere *(s'alza)*
 Il tempo mio giocondo ;
 Tutto è follia nel mondo
 Ciò che non è piacer.
 Godiam, fugace e rapido
 È il gaudio dell' amore,
 È fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
 TUTTI Godiam... c' invita un fervido
 Accento lusinghier.
 Godiam... la tazza e il cantico
 Le notti abbella e il riso.
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo di.
 VIO. La vita è nel tripudio. *(ad Alf.)*
 ALF. Quando non s'ami ancora *(a Vio.)*
 VIO. Nol dite a chi lo ignora. *(ad Alf.)*
 ALF. È il mio destin così... *(a Vio.)*
 TUTTI Godiam... la tazza e il cantico
 Le notti abbella e il riso ;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo di. *(s'ode musica dall'altra sala)*
 Che è ciò?

VIO. Non gradireste ora le danze ?
 TUTTI Oh il gentile pensier!... tutti accettiamo.
 VIO. Usciamo dunque... (*) Oimè !... (* *s'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta è còlta da subito pallore*)
 TUTTI Che avete?...
 VIO. Nulla,
 Nulla.
 TUTTI Che mai v' arresta?...
 VIO. Usciamo...(*) Oh Dio !..
 (* *fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere*)
 TUTTI Ancora !...
 ALF. Voi soffrite !
 TUTTI Oh ciel !... ch' è questo ?
 VIO. È un tremito che provo... or là passate... (*indica l'altra stanza*)
 Tra poco anch' io sarò...
 TUTTI Come bramate. (*tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro*)

SCENA III.

Violetta , Alfredo e Gastone a tempo.

VIO. (*guardando allo specchio*)
 Oh qual pallor !.. (*) Voi qui !... (* *volgendosi s'accorge*)
 ALF. Cessata è l'ansia, *d'Alf.*
 Chi vi turbò ?
 VIO. Sto meglio.
 ALF. Ah in cotal guisa
 V'ucciderete... aver v'è duopo cura
 Dell' esser vostro...
 VIO. E lo potrei ?
 ALF. Se mia
 Foste, custode io veglierei pe' vostri
 Soavi dì.
 VIO. Che dite?... ha forse alcuno
 Cura di me ?
 ALF. Perchè nessuno al mondo (*con fuoco*)
 V' ama...
 VIO. Nessun ?
 ALF. Tranne sol io.
 VIO. Gli è vero!...

Si grande amor dimenticato avea... (*ridendo*)
 ALF. Ridete !... e in voi v' ha un core ?...
 VIO. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?...
 ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora
 Celiar...
 VIO. Dite davvero?...
 ALF. Io non v'inganno...
 VIO. Da molto è che mi amate?
 ALF. Ah si, da un anno.
 Un dì felice, eterea
 Mi balenaste innante,
 E da quel dì tremante
 Vissi d'ignoto amor.
 Di quell'amor ch'è l'anima
 Dell' universo intero,
 Misterioso, altero,
 Croce e delizia al cor.
 VIO. Ah se ciò è ver, fuggitemi...
 Pura amistade io v'offro;
 Amar non so, nè soffro
 Di così eroico ardor.
 Io sono franca, ingenua;
 Altra cercar dovete ;
 Non arduo troverete
 Dimenticarmi allor.
 GAS. Ebben ?... che diamin fate ? (*si presenta sulla porta di mezzo*)
 VIO. Si folleggiava...
 GAS. Ah ! ah !... sta ben... restate, (*rientra*)
 VIO. Amor dunque non più... Vi garba il patto?...
 ALF. Io v' obbedisco... Parto... (*per andarsene*)
 VIO. Atal giungeste ? (*si toglie un fiore dal seno*)
 Prendete questo fiore.
 ALF. Perchè ?...
 VIO. Per riportarlo...
 ALF. Quando ? (*tornando*)
 VIO. Quando
 Sarà appassito.
 ALF. Allor domani...

VIO. Ebbene:
 Domani.
 ALF. Io son felice ! *(prende con trasporto il fiore)*
 VIO. D'amarmi dite ancora?
 ALF. Oh quanto v'amo!... *(per partire)*
 VIO. Partite ?
 ALF. Parto. *(torna a lei e le bacia la mano)*
 VIO. Addio.
 ALF. Di più non bramo. *(esce)*

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

TUTTI Si ridesta in ciel l'aurora,
 E n' è forza di partir;
 Mercè a voi, gentil signora,
 Di sì splendido gioir.
 La città di feste è piena,
 Volge il tempo dei piacer;
 Nel riposo ancor la lena
 Si ritempri per goder. *(partono dalla destra)*

SCENA V.

Violetta sola.

E strano !... è strano !... in core
 Scolpiti ho quegli accenti !
 Saria per mia sventura un serio amore?...
 Che risolvi, o turbata anima mia?
 Null' uomo ancora t' accendeva ... O gioia
 Ch' io non conobbi, esser amata amando !...
 E sdegnarla poss' io
 Per l' aride follie del viver mio?
 Ah forse è lui che l'anima
 Solinga ne' tumulti
 Godea sovente piangere
 De' suoi colori occulti!...
 Lui che modesto e vigile
 All'egre soglie ascese,

E nuova febbre accese
 Destandomi all' amor.
 A quell' amor ch' è palpito
 Dell' universo intero.
 Misterioso, altero,
 Croce e delizia al cor.
 A me, fanciulla, un candido
 E trepido desire',
 Questi effigiò dolcissimo
 Signor dell'avvenire,
 Quando ne' cieli il raggio
 Di sua beltà vedea,
 E tutta me pascea
 Di quel divino error.
 Sentia che amore è palpito
 Dell' universo intero,
 Misterioso, altero.
 Croce e delizia al cor!
(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!... follie!... delirio vano è questo!...
 In quai sogni mi perdo!
 Povera donna, sola,
 Abbandonata in questo
 Popoloso deserto
 Che appellano Parigi,
 Che spero or più?... Che far degg' io?... gioire,
 Di voluttà nei vortici finire.
 Sempre libera degg' io
 Trasvolar di gioia in gioia,
 Perchè ignoto al viver mio
 Nulla passi del piacer.
 Nasca il giorno, il giorno muoia,
 Sempre me la stessa trovi:
 Le dolcezze a me rinnovi,
 Ma non muti il mio pensier...

(entra a sinistra)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo piano due altre porte; una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Alfredo *entra in costume da caccia*

Lunge da lei per me non v'ha diletto! (*depone il fucile*)
 Volaron già tre lune
 Dacché la mia Violetta
 Agi per me lasciò, dovizie, onori,
 E le pompose feste.
 Ove, agli omaggi avvezza,
 Vedeo schiavo ciascun di sua bellezza...
 Ed or contenta in questi ameni luoghi
 Solo esiste per me... Qui presso a lei
 Io rinascere mi sento.
 E dal soffio d'amor rigenerato
 Scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.
 De' miei bollenti spiriti
 Il giovanile ardore
 Ella temprò col placido
 Sorriso dell'amore!
 Dal dì che disse: Vivere
 Io voglio a te fedel,
 Dell' universo immemore
 Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto ed Annina in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?

ANN. Da Parigi.

ALF. Chi tel commise ?

ANN. Fu la mia signora.

ALF. Perchè ?

ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
 E quanto ancor possiede.

ALF. Che mai sento!

ANN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

ALF. E tacevi?

ANN. Mi fu il silenzio imposto.

ALF. Imposto !... e v'abbisogna?...

ANN. Mille luigi.

ALF. Or vanne... Andrò a Parigi...

Questo colloquio ignori la signora...

Il tutto valgo a riparare ancora. (*Annina parte*)

SCENA III.

Alfredo *solo.*

O mio rimorso !... O infamia !...

E vissi in tale errore ?

Ma il turpe sogno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell'onore ;

M'avrai sicuro vindice;

Quest' onta laverò.

(*esce*)

SCENA IV.

Violetta *ch'entra con alcune carte, parlando con Annina,
 poi Giuseppe a tempo.*

VIO. Alfredo ?

ANN. Per Parigi or or partiva.

VIO. E tornerà?

ANN. Pria che tramonti il giorno...

Dirvel m' impose...

VIO. È strano !...

GIU. Per voi... (*le presenta una lettera*)

La Traviata

1-70

2

VIO. *(la prende)* Sta bene. In breve
Giungerà un uom d' affari... entri all' istante.
(Annina e Giuseppe escono)

SCENA V.

Violetta, quindi il signor **Germont** introdotto da **Giuseppe**
che avanza due sedie, e parte.

VIO. Ah, ah !... *(leggendo la lettera)*
Scopriva Flora il mio ritiro!...
E m'invita a danzar per questa sera!...
Invan m' aspetterà... *(getta il foglio sul tavolino e siede)*

GIU. Giunse un signore...

VIO. Ahi sarà lui che attendo !...*(accenna a Gius, d'introd.)*

GER. Madamigella Valéry ?...

VIO. Son io.

GER. D'Alfredo il padre in me vedete.

VIO. Voi ! *(sorpresa, gli accenna di sedere)*

GER. Sì, dell' incauto, che a rovina corre,
Ammaliato da voi. *(sedendo)*

VIO. Donna son io, signore, ed in mia casa; *(alzandosi)*
Ch'io vi lasci assentite, *(risentita)*
Più per voi, che per me. *(per uscire)*

GER. *(Quai modi!) Pure...*

VIO. Tratto in error voi foste. *(torna a sedere)*

GER. De 'suoi beni

VIO. Dono vuol farvi...
Non l'osò finora...
Rifiuterei.

GER. Pur tanto lusso...

VIO. A tutti
È mistero quest'atto.. A voi nol sia. *(gli dà le carte)*

GER. *(dopo averle scorse coll'occhio)*
D'ogni avere pensate di spogliarvi?
Ah il passato perchè, perchè v' accusa !...

VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio
Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!...

VIO. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!

GER. Ed a tai sensi
Un sacrificio chieggo...

VIO. *(alzandosi)* Ah no, tacete...
Terribil cosa chiedereste, certo...
Il prevedi... v'attesi... era felice
Tropo...

GER. D'Alfredo il padre
La sorte, l' avvenir domanda or qui
De' suoi due figli...

VIO. Di due figli !...

GER. Sì.
Pura siccome un angelo
Iddio mi diè una figlia :
Se Alfredo nega riedere
In seno alla famiglia ,
L' amato e amante giovane,
Cui sposa andar dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea...
Deh non mutate in triboli
Le rose dell' amor...
Ai prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo.

VIO. Cielo, che più cercate !... offersi assai !...

GER.. Pur non basta...

VIO. Volete che per sempre
A lui rinunzi ?...

GER. È duopo !...

VIO. No... giammai !
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda il petto ?

Che nè amici, nè parenti
 Io non conto tra' viventi ?...
 E che Alfredo m' ha giurato
 Che in lui tutto io troverò?
 Non sapete che colpita
 D' atro morbo è la mia vita ?...
 Che già presso il fin ne vedo?....
 Ch' io mi separi da Alfredo!...
 Ah il supplizio è sì spietato,
 Che morir preferirò.

GER. È grave il sacrificio,
 Ma pur, tranquilla udite...
 Bella voi siete e giovane...
 Col tempo...

VIO. Ah più non dite...
 V'intendo... m'è impossibile...
 Lui solo amar vogl'io...
 Sia pure... ma volubile
 Sovente è l' uom...

GER. Gran Dio ! (colpita).

VIO. Un di, quando le veneri
 Il tempo avrà fuggite,
 Fia presto il tedio a sorgere...
 Che sarà allor ?.... pensate...
 Per voi non avran balsamo
 I più soavi affetti!...
 Da un genitor non furono!
 Tai nodi benedetti...
 È vero !...

VIO. Ah dunque sperdasi
 Tal sogno seduttore...
 Siate di mia famiglia
 L'angiol consolatore...
 Violetta, deh pensateci,
 Ne siete in tempo ancor.
 E Dio che ispira, o giovane ,
 Tai detti a un genitor.

VIO. (Così alla misera — ch'è un dì caduta,
 Di più risorgere - speranza è muta!...
 Se pur benefico - le indulga Iddio,
 L'uomo implacabile — per lei sarà...)
 Dite alla giovane - sì bella e pura (*a Ger. piangendo*)
 Ch'avvi una vittima - della sventura,
 Cui resta un unico - raggio di bene...
 Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GER. Sì, piangi, o misera... - supremo il veggio,
 È il sacrificio - ch' or io ti chieggo.
 Sento nell'alma - già le tue pene;
 Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (*silenzio*)

VIO. Or imponete.

GER. Non amarlo ditegli.

VIO. Nol crederà.

GER. Partite.

VIO. Seguirammi.

GER. Allor...

VIO. Qual figlia m'abbracciate... forte
 Così sarò. (*s' abbracciano*). Tra breve ei vi fia reso,
 Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto
 Di colà volerete. (*indicandogli il giardino, va per*
 Or che pensate ? (*iscrivere*)

GER. Sapendol, v'opporreste ,al pensier mio.

GER. Generosa!... e per voi che far poss' io...

VIO. Morrò!... la mia memoria (*tornando a lui*)
 Non fia ch'ei maledica,
 Se le mie pene orribili
 Vi sia chi almen gli dica.
 Conosca il sacrificio
 Ch'io consumai d'amor...
 Che sarà suo fin l'ultimo
 Sospiro del mio cor.

GER. No, generosa, vivere,
 E lieta voi dovete.
 Mercè di queste lagrime
 Dal cielo un giorno avrete;

Premiato il sacrificio
Sarà del vostro cor...
D' un' opra così nobile
Andrete fiera allor.
VIO. Qui giunge alcun: partite!...
GER. Ah, grato v'è il cor mio!...
VIO. Non ci vedrem più forse... (*s'abbracciano*)
a 2 Felice siate... Addio!...
(*Germont esce per la porta del giardino*)

SCENA VI.

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

VIO. Dammi tu forza, o cielo ! (*siede, scrive, poi suona il*
ANN. Mi chiedeste? *campanello*)
VIO. Si, reca tu stessa
Questo foglio...
ANN. (*ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa*)
VIO. Silenzio... va all'istante. (*Annina parte*)
Ed or si scriva a lui...
Che-gli dirò?... Chi men darà il coraggio?
(*scrive e poi suggella*)
ALF. Violetta, che fai ?
VIO. Nulla. (*nascondendo la lettera*)
ALF. Scrivevi?
VIO. No... sì...
ALE. Qual turbamento!... a chi scrivevi?..,
VIO. A te...
ALF. Dammi quel foglio.
VIO. No, per ora...
ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
VIO. Che fu!! (*alzandosi*)
ALF. Giunse mio padre...
VIO. Lo vedesti?
ALF. No, no; un severo scritto mi lasciava...
Ma verrà... t' amerà solo in vederti.
VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda. (*molto agitata*)
Lascia che m' allontani... tu lo calma...

Ai piedi suoi mi getterò... divisi (*mal frenando il*
Ei più non ne vorrà... sarei felici... *pianto*)
Perchè tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
ALF. Oh quanto!... Perchè piangi?...
VIO. Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla...
Lo vedi?... ti sorrido... (*sforzandosi*)
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio...
(*corre in giardino*)

SCENA VII.

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.

ALF. Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
(*Siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi*
s'alza, guarda l' ora sull' orologio sovrapposto al camino)
È tardi; ed oggi forse
Più non verrà mio padre.
GIU. La signora è partita... (*entrando frettoloso*)
L' attendea un calesse, e sulla via
Già corre di Parigi... Annina pure
Prima di lei spariva.
ALF. Il so, ti calma.
GIU. (Che vuol dir ciò?) (*esce*)
ALF. Va forse d'ogni avere
Ad affrettar la perdita... Ma Annina
La impedirà, (*si vede il padre attraversare in lontano il*
Qualcuno è nel giardino ! *giardino*)
Chi è là?... (*per uscire*)
COM. (*alla porta*) Il signor Germont?
ALF. Son io.
COM. Una dama
Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
Mi diede questo scritto... (*dà una lettera ad Alfredo,*
ne riceve qualche moneta e parte)

SCENA VIII.

Alfredo, poi **Germont** ch'entra dal giardino.

ALF. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio! *(apre e legge)*
Alfredo, al giungervi di questo foglio...
(come fulminato, grida)

Ah!... (*) Padre mio!... *(* volgendosi si trova a fronte
del padre nelle cui braccia si abbandona, esclamando)*

GER. Mio figlio!...
Oh quanto soffri!... tergi, ah tergi il pianto...
Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

ALF. *(disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)*

GER. Di Provenza il mare, il suol - chi dal cor ti cancellò?
Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?...
Oh rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò,
E che pace colà sol - su te splendere ancor può.
Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri...
Te lontano, di squallor - il suo tetto si copri...
Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non falli,
Se la voce dell'onor - in te appien non ammutì...
Dio m'esaudi!

Nè rispondi d'un padre all'affetto? *(abbraccian-
dolo)*
ALF. Mille furie divoranmi il petto...
Mi lasciate.

GER. Lasciarti!...
ALF. *(Oh vendetta!) (risoluto)*

GER. Non più indugi; partiamo!... t'affretta...

ALF. *(Ah fu Douphol!)*

GER. M'ascolti tu?

ALF. No.

GER. Dunque invano trovato t'avrò!

No, non udrai rimproveri:
Copriam d'oblio il passato:
L'amor che m'ha guidalo
Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo
Con me rivedi ancora;
A chi penò finora
Tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
T' affretta a consolar.

ALF. *(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede
la lettera di Flora, e esclama)*

Ah !... ell' è alla festa! volisi
L'offesa a vendicar. *(fugge precipitoso
seguito dal padre)*

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Fiora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere con quanto occorre pel giuoco: a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati
entrano dalla sinistra, scorrendo fra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte;
N' è duce il viscontino...
Violetta ed Alfredo anco invitai...

MAR. La novità ignorate?
Violetta e Germont sono disgiunti.

DOT., FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOT. Li vidi ieri ancor... parean felici. *(s'ode rumore a destra)*

FLO. Silenzio... Udite ?...

TUTTI. *(vanno verso la destra)* Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**,
che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle
Venute da lontano;

D' ognuno sulla mano
 Leggiamo l' avvenir.
 Se consultiam le stelle
 Null' avvi a noi d' oscuro,
 E i casi del futuro
 Possiamo altrui predir.

I. Vediamo?.. Voi, signora, *(prendono la mano a*
 Rivali alquante avete. *Flo. e la osservano)*

II. Marchese, voi non siete *(fanno lo stesso al*
 Model di fedeltà. *Marchese)*

FLO. Fate il galante ancora ?... *(al Marchese)*
 Ben, vo' me la paghiate...

MAR. Che diacin vi pensate?...
 L' accusa è falsità,

FLO. La volpe lascia il pelo,
 Non abbandona il vizio...
 Marchese mio, giudizio,
 O vi farò pentir.

TUTTI Su via, si stenda un velo,
 Sui fatti del passato,
 Già quel ch'è stato è stato,
 Bad^{ate} all' avvenir. *(Flo e il Marchese si*
 iamo *stringono la mano)*

SCENA XI.

Detti, Gastone ed altri mascherati da Mattadori, Piccadori
spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

GAS., e Di Madride noi siam mattadori,
 MAT. Siamo i prodi del circo de' tori ;
 Testé giunti a godere del chiasso
 Che a Parigi si fa pel bue grasso;
 E una storia se udire vorrete,
 Quali amanti noi siamo saprete.

GLIALTRI Sì, sì, bravi; narrate, narrate;
 Con piacere l'udremo...

GAS.,MAT. Ascoltate.
 È Piquillo un bel gagliardo
 Biscaglino mattador ;
 Forte il braccio, fiero il guardo ,
 Delle giostre egli è signor.
 D' Andalusia giovinetta
 Follemente innamorò;
 Ma la bella ritrosetta
 Così al giovine parlò;
 Cinque tori in un sol giorno
 Vo' vederti ad atterrar;
 E, se vinci, al tuo ritorno
 Mano e cor ti vo' donar.
 Sì gli disse, e il mattadore
 Alle giostre mosse il piè ;
 Cinque tori, vincitore,
 Sull' arena egli stendè.

GLI ALTRI Bravo invero il mattadore ,
 Ben gagliardo si mostrò,
 Se alla giovine l' amore
 In tal guisa egli provò.

GAS.,MAT. Poi, tra plausi, ritornato
 Alla bella del suo cor,
 Colse il premio desiato
 Dalla fede, dall'amor.

GLI ALTRI Con tai prove i Mattadori
 San le amanti conquistar !

GAS.,MAT. Ma qui son più miti i cori;
 A noi basta folleggiar...

TUTTI Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
 Della sorte il vario umor ;
 La palestra dischiudiamo
 Agli audaci giuocator. *(gli uomini si tolgono*
la maschera; chi passeggia e chi si accinge a giuocare)

ALF. Un periglio vi sovrasta...
 Ah comprendo !... Basta, basta...
 E sì vile mi. credete?...

VIO. Ah, no, mai...
 ALF. Ma che temete ?...
 VIO. Tremo sempre del Barone...
 ALF. È tra noi mortal quistione....
 S' ei cadrà per mano mia
 Un sol colpo vi torria
 Coll' amante il protettore...
 V atterrisce tal sciagura ?

VIO. Ma s' ei fosse l'uccisore!
 Ecco l' unica sventura...
 Ch' io pavento a me fatale !...
 ALF. La mia morte !... Che ven cale ?.

VIO. Deh, partite, e sull' istante.
 ALF. Partirò, ma giura innante
 Che dovunque seguirai
 I miei passi...

VIO. Ah no, giammai.
 ALF. No !... giammai !...
 VIO. Va, sciagurato.
 Scorda un nome ch' è infamato.
 Va... mi lascia sul momento...
 Di fuggirti un giuramento...
 Sacro io feci...

ALF. E chi potea ?...
 VIO. Chi diritto pien ne avea.
 ALF. Fu Douphol!
 VIO. (con supremo sforzo) Sì.
 ALF. Dunque l' ami ?
 VIO. Ebben l'amo...
 ALF. (corre furente sulla porta, e grida)
 Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e Tutti i precedenti che confusamente ritornano.

TUTTI Ne appellaste?... Che volete?
 ALF. Questa donna conoscete ? (*additando Violetta
 che abbattuta si appoggia al tavolino*)
 TUTTI Chi?... Violetta?
 ALF. Che facesse
 Non sapete ?
 VIO. Ah taci...
 ALF. No.
 Ogni suo aver tal femmina
 Per amor mio sperdea...
 Io cieco, vile, misero,
 Tutto accettar potea.
 Ma è tempo ancora, tergermi
 Da tanta macchia bramo...
 Qui testimon vi chiamo
 Ch' ora pagata io l'ho. (*getta con
 furente sprezzo una borsa ai piedi di Violetta, ed
 essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore.
 In tal momento entra il padre*)

SCENA XV.

Detti, ed il signor Germont, ch'entra all'ultime parole.

TUTTI Oh infamia orribile
 Tu commettesti !
 Un cor sensibile
 Così uccidesti !...
 Di donne ignobile
 Insultator,
 Di qui allontanati,
 Ne desti orror.
 GER. Di sprezzo degno se stesso rende (*con dignitoso fuoco*)
 Chi pur nell' ira la donna offende.

Dov' è mio figlio ?... più non lo vedo,
 In te più Alfredo - trovar non so.
 (Io sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude...
 Io so che l' ama, che gli è fedele ;
 Eppur, crudele - tacer dovrò !)

ALF. (Ah sì !... che feci !... ne sento orrore,
 Gelosa smania, deluso amore
 Mi strazian l' alma... più non ragiono...
 Da lei perdono - più non avrò.
 Volea fuggirla... non ho potuto
 Dall' ira spinto son qui venuto !...
 Or che lo sdegno ho disfogato,
 Me sciagurato!... - rimorso io n'ho.)

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core *(riavendosi)*
 Non puoi comprendere tutto l'amore ;
 Tu non conosci che fino a prezzo
 Del tuo disprezzo - provato io l'ho !
 Ma verrà giorno in che il saprai...
 Com'io t'amassi confesserai...
 Dio dai rimorsi ti salvi allora...
 Io spenta ancora - pur t'amerò.

BAR. A questa donna l' atroce insulto *(piano ad Alfredo)*
 Qui tutti offese, ma non inulto
 Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
 Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.

TUTTI Ah quanto peni!... Ma pur fa core...
 Qui soffre ognuno del tuo dolore;
 Fra cari amici qui sei soltanto;
 Rasciuga il pianto - che t'inondò.
(Germont trae seco il figlio ; il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora: gli altri si disperdono)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate ; una finestra chiusa da imposte interne;-presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una *toilette*, vicino un canapè ; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto, **Annina** seduta presso il caminetto è pure addormita.

VIO. Annina? *(destandosi)*
 ANN. Comandate?... *(svegliandosi confusa)*
 VIO. Dormivi, poveretta?
 ANN. Sì, perdonate...
 VIO. Dammi d'acqua un sorso.
 ANN. *(eseguisce)*
 VIO. Osserva, è pieno il giorno?
 ANN. Son sett' ore.
 VIO. Dà accesso a un po' di luce...
 ANN. *(apre le imposte, e guarda nella via)*
 Il signore Grenvil!...
 VIO. Oh il vero amico!...
 Alzar mi vo'... m'aita...
(si alza e ricade ; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi. Annina vi aggiunge dei cuscini).

SCENA II.

Dette, ed il **Dottore**.

VIO. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...
 DOT. Or come vi sentite ? *(le tocca il polso)*
 VIO. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l' alma.
 Mi confortò ier sera un pio ministro.

Religione è sollievo a' sofferenti.
 DOT. E questa notte ?
 VIO. Ebbei tranquillo il sonno.
 DOT. Coraggio adunque... la convalescenza
 Non è lontana...
 VIO. Oh la bugia pietosa
 A' medici é concessa...
 DOT. Addio... a più tardi.
(stringendole la mano)
 VIO. Non mi scordate.
 ANN. *(piano al Dott. accompagnandolo)* Come va, signore?
 DOT. La tisi non le accorda che poch' ore. *(piano e parte)*

SCENA III

Violetta e Annina.

ANN. Or fate cor...
 VIO. Giorno di festa è questo?...
 ANN. Tutta Parigi impazza... è carnevale...
 VIO. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo
 Quanti infelici gemon!... Quale somma
 V' ha in-quello stipo? *(indicandola)*
 ANN. *(l'apre e conta)* Venti luigi.
 VIO. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.
 ANN. Poco rimanvi allora...
 VIO. Oh mi sarà bastante; *(sospirando)*
 Cerca poscia mie lettere.
 ANN. Ma voi?...
 VIO. Nulla occorrà... sollecita, se puoi... *(Annina esce)*

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

*Teneste la promessa... La disfida.
 Ebbe luogo ; il barone fu ferito,
 Però migliora... Alfredo
 E in stranio suolo: il vostro sacrificio
 Io stesso gli ho svelato :*

*Egli a voi tornerei pel suo perdono ;
 Io pur verrò... Curatevi... mertate
 Un avvenir migliore, -
 Giorgio Germont... È tardi!... *(desolata)*
 Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...
*(si guarda allo specchio)**

Oh come son mutata!
 Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!...
 Ah con tal morbo ogni speranza è morta.
 Addio del passato bei sogni ridenti,
 Le rose del volto già sono pallenti;
 L'amore d'Alfredo pur esso mi manca,
 Conforto, sostegno dell'anima stanca...
 Ah della Traviata sorridi al desio,
 A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.
 Or tutto finì.
 Le gioie, i dolori fra poco avran fine.
 La tomba ai mortali di tutto è confine!...
 Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
 Non croce col nome che copra quest'ossa!
 Ah della Traviata sorridi al desio,
 A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.
 Or tutto fini. *(siede)*

CORO DI MASCHERE esterno

Largo al quadrupede
 Sir della festa,
 Di fiori e pampini
 Cinto la testa...
 Largo al più docile
 D' ogni cornuto.
 Di corni e pifferi
 Abbia il saluto.
 Parigi, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.
 L'Asia, nè l'Africa
 Vide il più bello,
 Vanto ed orgoglio

D'ogni macello...
 Allegre maschere,
 Pazzi garzoni,
 Tutti plauditelo
 Con canti e suoni!...
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Detta ed Annina, che torna frettolosa.

ANN. Signora?... *(esitando)*
 VIO. Che t'accade?
 ANN. Quest' oggi, è vero?... vi sentite meglio?...
 VIO. Sì, perchè?
 ANN. D'esser calma promettete?
 VIO. Sì, che vuoi dirmi?
 ANN. Prevenir vi volli...
 Una gioia improvvisa...
 VIO. Una gioia!... dicesti?...
 ANN. Sì, o signora...
 VIO. Alfredo!... Ah tu il vedesti! ei vieni... l'affretta.
(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA VI.

Villetta, Alfredo e Annina.

VIO. Alfredo !... *(andando verso l'uscio)*
 ALF. *(comparisce pallido pella commozione, ed ambidue
 gettandosi le braccia al collo, esclamano)*
 VIO. Amato Alfredo !...
 ALF. Mia Violetta!...
 Colpevol sono... so tutto, o cara...
 VIO. Io so che alfine reso mi sei!..
 ALF. Da questo palpito s'io t' ami impara.
 Senza te esistere più non potrei.
 VIO. Ma s'anco in vita m'hai ritrovata,
 Credi che uccidere non può il dolor.

ALF. Scorda l' affanno, donna adorata,
 A me perdona e al genitor .
 VIO. Ch' io ti perdoni? la rea son io ;
 Ma solo amore tal mi rendè...
 a 2 Null' uomo o demone, angelo mio,
 Mai più staccarti potrà da me.
 Parigi, o car^o, noi lasceremo ,
 La vita^a uniti trascorreremo:
 De' corsi affanni compenso avrai,
 La^{mia} salute rifiorirà.
 tua
 Sospiro e luce tu mi sarai,
 Tutto il futuro ne arriderà.
 VIO. Ah non più, a un tempio... Alfredo, andiamo,
 Del tuo ritorno grazie rendiamo...
 ALF. Tu impallidisci!..
 VIO. È nulla, sai?
 Gioia improvvisa non entra mai
 Senza turbarlo in mesto core... *(si abbandona
 come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro)*
 ALF. Gran Dio !... Violetta !.. *(spaventato sorreggendola)*
 VIO. E' il mio malore...
 Fu debolezza !... or son forte...
 Vedi?... sorrido... *(sforzandosi)*
 ALF. *(desolato)* (Ahi cruda sorte !...)
 VIO. Fu nulla... Annina, dammi a vestire.
 ALF. Adesso !... Attendi...
 VIO. *(alzandosi)* No... voglio uscire.
 ANN. *(le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e im-
 peditanè dalla debolezza, esclama)*
 VIO. Gran Dio, non posso !... *(getta con dispetto la,
 veste e ricade sulla sedia)*
 ALF. *(Cielo !... che vedo !...)*
 Va pel dottore... *(ad Annina)*
 VIO. *(ad Annina)* Digli che Alfredo
 È ritornato all'amor mio...

Digli che vivere ancor vogl' io. (Ann. parte)
 Ma se tornando non m'hai salvato, (ad Alf.)
 A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e Alfredo.

VIO. Gran Dio !... morir sì giovane,
 Io che penato ho tanto !...
 Morir sì presso a tergere
 Il mio sì lungo pianto !
 Ah, dunque fu delirio
 La credula speranza;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor!...
 Alfredo.... oh il crudo termine
 Serbato al nostro amor!...

ALF. Oh mio sospiro, oh palpito
 Diletto del cor mio
 Le mie colle tue lacrime
 Confondere degg' io...
 Or più che mai nostr' anime
 Han duopo di costanza.
 Ah tutto alla speranza
 Non chiudere il tuo cor.
 Violetta mia, deh calmati,
 M' uccide il tuo dolor.
 (Violetta s'abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA.

Detti, Annina, il signor Germont ed il Dottore.

GER. Ah: Violetta !... (entrando)
 VIO. Voi, Signor!...
 ALF. Mio padre!...

VIO. Non mi scordaste?
 GER. La promessa adempio...
 A stringervi qual figlia vengo al seno,
 O generosa...

VIO. Oimè, tardi giungeste!...
 Pure, grata ven sono,.. (lo abbraccia)
 Grenvil, vedete? tra le braccia io spiro
 Di quanti ho cari al mondo...

GER. Che mai dite!
 (Oh cielo !... è ver!) (la osserva)

ALF. La vedi, padre mio?
 GER. Di più non lacerarmi...
 Troppo rimorso l'alma mi divora...
 Quasi fulmin m' atterra ogni suo detto...
 Oh mal cauto vegliardo!
 Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIO. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette, e toltone un medaglione, dice)
 Prendi; quest'è l'immagine
 De' miei passati giorni,
 A rammentar ti torni
 Colei che sì t'amò.
 Se una pudica vergine
 Degli anni suoi nel fiore
 A te donasse il core...
 Sposa ti sia... lo vo'.
 Le porgi questa effigie;
 Dille che dono ell' è
 Di chi nel ciel tra gli angeli
 Prega per lei, per te.

ALF. No, non morrai, non dirmelo...
 Dèi vivere, amor mio...
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio.
 Sì presto, ah no, dividerti
 Morte non può da me.
 Ah vivi, o un solo feretro
 M'accoglierà con te.

36

GER. Cara, sublime vittima
D' un generoso amore ,
Perdonami lo strazio
Recato al tuo bel core...

GER., DOT., ANN.

Finché avrò il ciglio lacrime
Io piangerò per te.
Vola a' beati spiriti ;
Iddio ti chiama a sè.

VIO. È strano!... *(rialzandosi animata)*

TUTTI Che !

VIO. Cessarono

Gli spasimi del dolore.

In me rinasce... m'anima

Insolito vigore !.

Ah ! io ritorno a vivere!... *(trasalendo)*

Oh gio...ia !... *(ricade sul canapè)*

TUTTI Oh cielo !... muor !...

ALF. Violetta?...

TUTTI Oh Dio, soccorrasì...

DOT. È spenta !. *(dopo averle toccato il polso)*

TUTTI Oh ^{rio}
mio dolor!

(Quadro e cala la tela).

FINE.